

flash

TENNIS, FEDERATION CUP
Sabato prossimo Italia-Belgio
Ma senza Henin e Schiavone

Francesca Schiavone ha dato forfait (infortunio muscolare) per Italia-Belgio di Federation Cup in programma a Bologna il 20 e 21 luglio e valido per i quarti di finale. Al suo posto è stata convocata dal capitano Corrado Barazzutti, Roberta Vinci. Anche la belga Justine Henin (nella foto), semifinalista la scorsa settimana Wimbledon, salterà l'impegno contro l'Italia. Gli incontri si svolgeranno al Circolo tennis Bologna, ai Giardini Margherita, con ingresso gratuito.

**FIORENTINA**Il Tribunale respinge il ricorso
Si all'amministratore giudiziario

La Corte d'appello del Tribunale civile di Firenze ha respinto il ricorso presentato dai legali di Ottavio Bianchi e Sarkis Zerunian, ex presidente ed ex amministratore delegato della Fiorentina. Confermata la decisione con cui, il 5 giugno, la prima sezione aveva accolto la richiesta della procura della Repubblica di affidare la guida della società ad un amministratore giudiziario, il professor Enrico Fazzini. La decisione, secondo i legali della difesa, rischia di «compromettere definitivamente» gli interessi della società.

NOVITÀ IN CHAMPIONS LEAGUEDal 2003 scompare il 2° girone
Eliminazione diretta dagli ottavi

Il presidente dell'Uefa Lennart Johansson ha dichiarato che, dalla stagione 2003-2004, la Champions League tornerà alla vecchia formula. Dopo la prima fase, nella quale 32 squadre si contendono il passaggio di turno in 8 gironi da 4 squadre con qualificazione delle prime due, si passerà direttamente agli ottavi con la classica formula dell'eliminazione diretta in due match, andata e ritorno. La decisione è stata presa dopo le forti pressioni dei grandi club.

«CALCIO SPORCO» IN FINLANDIAIl campionato del mondo su fango
200 squadre, 1000 partecipanti

È iniziato ieri a Hyrynsalmi, cittadina a circa 800 km a nord di Helsinki, il 5° campionato mondiale di calcio su terreni fangosi. Il «calcio sporco» si pratica da quasi dieci anni, nato come allenamento per i calciatori che avevano bisogno di aumentare forza fisica e prestazioni atletiche. Solo dal 1997 il «calcio sporco» si è convertito in uno sport vero e proprio che richiama appassionati da tutto il mondo. Al campionato partecipano 200 squadre: 1000 atleti si sfideranno in partite cinque contro cinque giocate su di un campo sepolto da 30 centimetri di fango.

Il «diamante» americano non brilla più

I professionisti del baseball statunitense sono in sciopero: pochi soldi e ombre di doping

Marco Buttafuoco

Si addensano nubi minacciose sul baseball americano, le stesse che nel 1994, provocarono la sospensione del campionato e la mancata disputa delle finali, le World Series, evento mai verificatosi prima di allora, nemmeno durante le guerre mondiali.

I delegati della associazione dei 750 giocatori, riuniti in questi giorni a Rosemont, vicino a Chicago, hanno deciso comunque, per ora, di non passare direttamente all'azione, ed hanno rimandato la decisione dello sciopero ad un sondaggio fra gli iscritti, che dovrebbe dare i suoi esiti verso la fine di questo mese. Tregua, quindi: ma i problemi restano tutti e le trattative con l'associazione di 30 proprietari dei grandi team, interrotte nello scorso novembre, non sono ripartite.

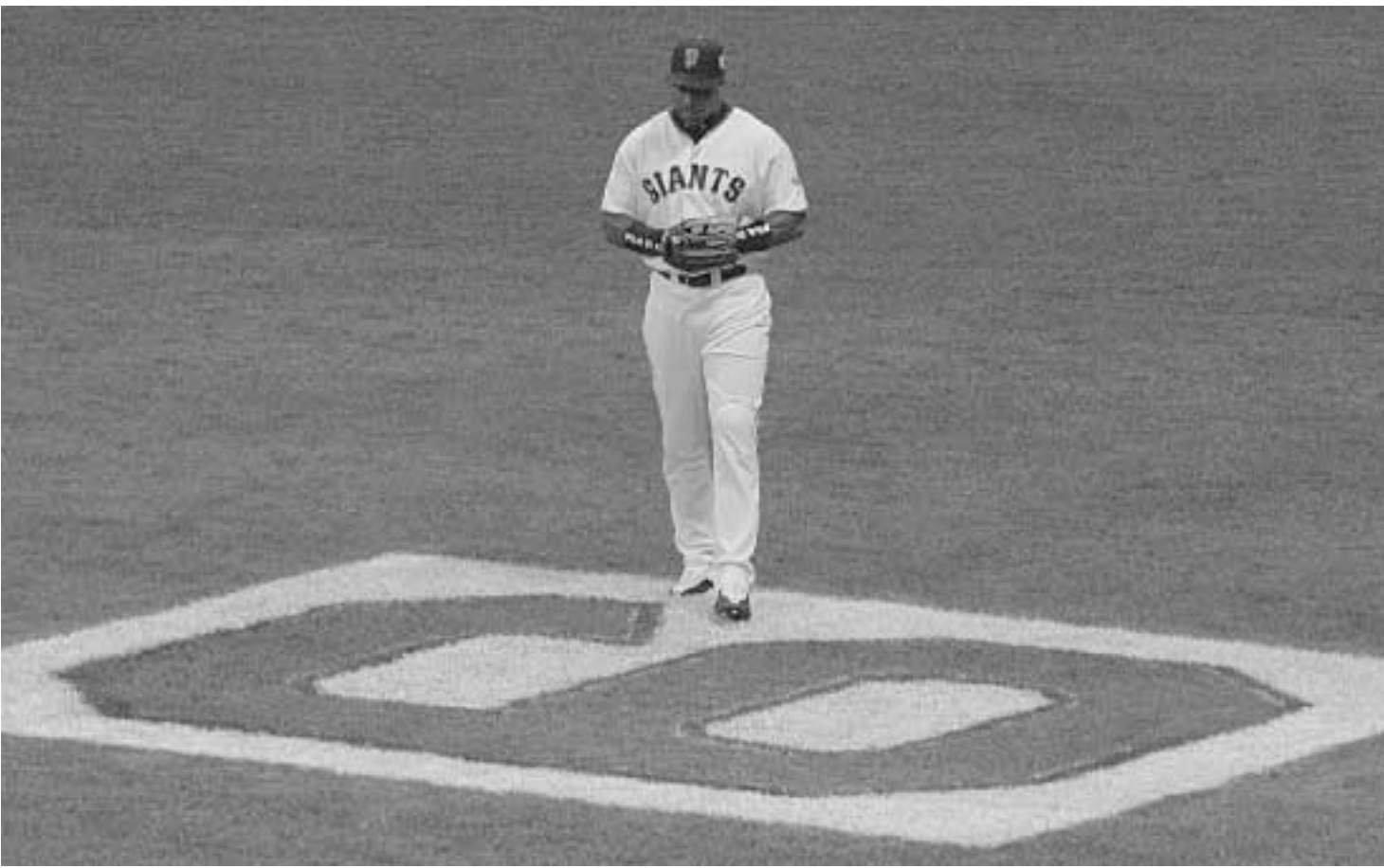
I motivi del contendere sono molteplici, ma quelli centrali restano il tetto salariale e lo svincolo. Problemi sul quale atleti e imprenditori si confrontano ormai dal 1968, quando i giocatori, riuniti finalmente in sindacato, cominciarono a contrastare il potere, fino ad allora assoluto, delle società.

I sette conflitti sindacali esplosi negli ultimi 34 anni hanno mutato radicalmente la storia dello sport nazionale USA, riverberandosi, fatalmente, su tutto il movimento mondiale dell'agonismo professionistico. Alcuni numeri. Oggi un giocatore di MLB porta a casa uno stipendio medio di 2,38 milioni di dollari. Prima del 1968 gli emolumenti medi ammontavano a 19.000 dollari. Considerato che il costo della vita è aumentato da allora di cinque volte, si ricava che il livello medio dei salari è cresciuto di circa 25 punti dal 1967 ad oggi. Gli aumenti, ovviamente non sono uguali per tutti. I dati parlano di un forte incremento dei compensi più alti e di un certo abbassamento, negli ultimi anni, di quelli di livello inferiore. In ogni caso lo svincolo e l'abolizione dei tetti hanno innescato una forte spirale inflattiva che i proprietari denunciano ormai come letale per il movimento. «Proteggetele da noi stessi, non riusciamo più a fermarci».

Oramai gli stipendi più alti toccano cifre inaudite. I Texas Rangers, pagano circa 25 milioni di dollari ad Alex Rodriguez, ma la squadra non si qualificherebbe certamente per i play off. Oltre a questo i proprietari lamentano che l'automatismo di certi contratti ha portato ad una situazione paradossale: il 20% del monte salari (2 miliardi di dollari) è erogato a giocatori che hanno interrotto l'attività a causa di infortuni. Albert Belle degli Orioles, continuerà a percepire i 13 milioni all'anno del quinquennale sottoscritto nel 1999 con i Baltimore Orioles, ma si è ritirato, per gravi problemi fisici, nel 2000.

Un tetto salariale non è tuttavia facilmente applicabile: non converrebbe forse a tutti i team. I NY Yankees che possono contare su utili favolosi grazie ai diritti televisivi sono avvantaggiati dall'attuale situazione, potendosi permettere i migliori giocatori del mercato. All'opposto gli Arizona Diamondback, vincitori delle World Series 2001, proprio contro il club del Bronx, hanno dovuto dilazionare ai giocatori il pagamento di metà del monte salari pattuito. La crisi c'è e si parla da tempo di riduzione del numero delle squadre. A rischio eliminazione sono gli Expos di Montreal e i Minnesota Twins, che quest'anno stanno dominando il loro girone. Queste voci alimentano il con-

Il baseball americano potrebbe fermarsi per lo sciopero degli atleti. Il lanciatore nella foto potrebbe non sapere più a chi lanciare



flitto, dal momento che il sindacato giocatori rifiuta, ovviamente, qualsiasi ipotesi di taglio. L'associazione contesta come eccessivamente allarmista la posizione della controparte ed individua proprio nel buon livello salariale raggiunto, lo stato di salute del baseball e delle sue società.

A complicare la trattativa c'è anche il problema dei controlli sul-

l'uso degli steroidi. Gli atleti sembrano ormai orientati ad accettarli, dopo molte resistenze nel passato. «Qualsiasi grande prestazione, così come qualsiasi infortunio - lamenta il pitcher degli Houston Astros, Lance Berkman - è ormai collegata dal pubblico all'uso degli steroidi. C'è un forte clima di sfiducia. È ora di fare chiarezza».

Il sindacato sembra orientato a recepire queste indicazioni. La categoria, aspramente criticata dopo lo sciopero del '94, ha indubbiamente bisogno di un recupero di immagine. Ma la questione non è così semplice. I test rivelatori degli anabolizzanti servono anche a stabilire l'uso di altre droghe. C'è addirittura chi teme, tanto è il clima di sfiducia

esistente fra le parti, che i proprietari potrebbero alterare i dati di laboratorio di qualche atleta infortunato per poterne giustificare il licenziamento.

Questi i dati essenziali della vertenza. Difficile ad oggi intravederne gli esiti. I pessimisti temono, in caso di sciopero, un tracollo del «batti e corri», disciplina che oggi registra

anche il sorpasso, in termini di numero di praticanti, da parte del soccer. Lo sciopero, sostengono, è inevitabile, dal momento che i giocatori non avrebbero, a fine stagione, armi da opporre a decisioni drastiche delle società, decise a niente concedere e forse a regolare i conti, una volta per tutte, con gli atleti. Altri pensano che l'agitazione, inevi-

tabile, sarà breve e alla fine prevarrà la ragionevolezza. Quale che sia l'esito di questo duello qualcosa sembra definitivamente cambiato. Lo testimonia il fatto che i grandi club stanno ormai setacciando Asia, Australia, Europa in cerca di nuovi talenti.

Anche sul futuro del baseball incombono cambiamenti forse epocali.

ATLETICA. Questa sera allo stadio Olimpico i migliori velocisti del mondo. Sfida Edwards-Olsson nel salto triplo e duello Sanchez-Mori sui 400 ostacoli

Golden Gala va di corsa: Marion Jones verso il Jackpot

ROMA Jonathan Edwards, straordinario interprete del salto triplo e perfetto gentiluomo inglese, sarà tra le stelle dell'atletica in gara stasera a Roma per il Golden Gala, terza tappa della IAAF Golden League. Avendo già vinto le prime due - Oslo e Parigi - Edwards appare lanciato alla conquista del "Jackpot", un premio di 50 chili d'oro del valore approssimativo di 500 mila Euro, che andrà a chi avrà saputo imporsi in tutte le sette (designate) prove del circuito. Sul sontuoso palcoscenico dello Stade de France, davanti a circa 50 mila spettatori e malgrado pioggia e vento, venerdì scorso il trentaseienne Edwards ha saltato m.17,75 - miglior misura mondiale dell'anno - ma soprattutto ha saputo inseguire e superare un giovanissimo, talentuoso rivale: il ventiduenne norvegese Christian Olsson (m. 17,60). Questo duello si rinnoverà stasera all'Olimpico, laddove in occasione dei Giochi del 1960, trionfo il polacco Josef Schmidt: il primo uomo al mondo a superare i 17 metri,

così come Edwards è stato il primo a superare i 18 metri (nel 1995) arrivando, sempre quell'anno, a 18,29 dell'attuale record (e addirittura a 18,43, seppur ventoso). Tanto Schmidt che Edwards hanno in comune velocità e tecnica: il polacco era in grado di correre i 100 metri in 10"4 e Edwards ha un primato di 10"48. Anche la scuola italiana - che ebbe in Giuseppe Gentile un inarrivabile e magnifico interprete e nel professor Rosati un geniale teorico - potrebbe questa sera far capolino, a lato del duello Edwards-Olsson: Fabrizio Donato e Paolo Camossi hanno buone qualità, anche se a volte faticano a metter assieme forza e tecnica.

Molto ci si attende dai 100 metri maschili e femminili dove Greene e Jones potrebbero offrire emozioni forti. A Parigi Marion ha corso nel freddo e nella pioggia in 10"89, miglior tempo di stagione, e appare lanciata non soltanto alla conquista del "Jackpot" ma anche di tempi non troppo lontani dal

10"49 di Florence Griffith. La pista dell'Olimpico, soprattutto dopo gli ultimi ritocchi, è assai veloce, e se a ciò si aggiunge una buona temperatura (indispensabile per l'esplosione muscolare) non è folia prevedere la Jones sotto i 10"70. Le basterà riazzeccare l'uscita dai blocchi esibita in Francia, con un balzo che fu introdotto da Ben Johnson (al quale occorrerebbe riconoscere le molte innovazioni tecniche e stilistiche, e non soltanto l'uso dello stanozolo), e progredire appena appena nella fase di velocità lanciata per raggiungere quel risultato. Lo stesso può dirsi di Maurice Greene: l'americano sta avvicinando la forma, e Roma sarà il perfetto palcoscenico per esibirla.

Tra quelli rimasti in gara per il "Jackpot" - 8, 4 uomini e 4 donne, dei 12 iniziali - c'è anche Felix Sanchez, campione del mondo dei 400hs. Non ancora venticinquenne, questo dominicano (nato a New York, che s'allenava e vive a San Diego) è un autentico fenomeno: a Parigi ha già corso in 47"91 e presto

potrebbe avvicinare i tempi dei grandi Ed Moses e Kevin Young. Non gli manca nulla, né la velocità sul piano (44"90 ma soprattutto 20"87 sui 200) né la tecnica sulle barriere. Lo scorso anno, ad Edmonton, vinse il titolo mondiale in 47"38: a tanto fu spinto da Fabrizio Mori, che ottenne l'argento in 47"54. Mori è, di gran lunga, il meglio che l'Italia abbia prodotto, da anni: non soltanto per qualità fisiche, ma soprattutto mentali. A 33 anni, potrebbe aggiungere al titolo mondiale di Siviglia '99 un titolo europeo, il prossimo agosto a Monaco di Baviera. È sulla buona rotta, almeno a giudicare da quel che ha mostrato a Parigi: 4" in 48"49. Non l'intimidiranno certo né l'inglese Rawlinson né il vecchio fuoriclasse francese (è, pure lui, del '69) Diagna, che allo Stade de France l'hanno preceduto. Difficile si ripetano stasera dove il duello sarà, ancora, e di nuovo, tra Sanchez e Mori.

g. r.

Gino Sala

La condizione è che venga attaccato da più outsider, a ripetizione. Ma difficilmente qualcuno rischierà di bruciarsi

Ecco come si può battere Armstrong

Fuga vincente di Kirsipuu. Pinotti all'ospedale dopo una caduta

Va in porto la prima fuga al Tour de France. Ad aggiudicarsi la tappa Soisson-Rouen di 195 km è stato l'estone Kirsipuu dell'AG2R, bravo a regolare in volata quattro compagni di fuga: il danese Sandstodt della Csc Tiscali, il belga Dierckxsens della Lampre-Daikin, l'italiano Casagrande del Team Alessio e il francese Edalaine della Jean Delatour. I fuggitivi, tutti ottimi passisti, sono partiti a 85 km dal traguardo, e sono riusciti a tenere a dovuta distanza il gruppo collaborando molto ed effettuando cambi regolari. La Once-Eroski della maglia gialla, alla guida del gruppo, si è preoccupata solo di controllare il francese Edalaine, staccato di 4'47"

da Igor Gonzalez de Galdeano. Le squadre dei velocisti Zabel e McEwen, invece, hanno cominciato a tirare troppo tardi. Il vantaggio dei fuggitivi al traguardo è stato di 33". A 5 km dall'arrivo una caduta ha coinvolto una ventina di corridori spezzando il gruppo in più tronconi, in molti rimangono a terra. Il più grave di tutti è l'italiano Pinotti che, battendo il mento a terra ha perso conoscenza, ed è stato costretto al ricovero in ospedale. La volata è stata vinta da Kirsipuu, che già un anno fa si aggiudicò la tappa successiva alla crono a squadre. Alle sue spalle Sandstodt, Dierckxsens, Casagrande e Edalaine.

dere difficile un recupero che nelle intenzioni del lombardo di Saronno sarebbe quello di un buon piazzamento finale. Se poi da un'occhiata alle cinque tappe sin qui disputate devo constatare che i nostri rappresentanti sono rimasti nell'ombra. Finora i miglior piazzamenti sono stati i quarti posti ottenuti da Baldato e Casagrande. Diamo tempo al tempo, dirà qualcuno e così sia pur temendo di dover registrare la magra, il nulla di fatto dello scorso anno, quando il Tour è terminato senza la minima affermazione per i colori nazionali.

Come si poteva immaginare per la quarta volta il Tour è nelle mani di Armstrong. Il poker avvicinerà l'americano a Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Ber-

nard Hinault e Miguel Indurain, plurivincitori con cinque trionfi ciascuno. Non è però mia intenzione sbizzarrirmi in paragoni anche perché più intensa è stata la carriera del quartetto citato nel confronto con Armstrong che disputa il Tour e basta. E comunque al momento è opinione generale che l'obiettivo dei rivali di Lance si riduce alla conquista del secondo posto. A meno che, sussurra qualcuno con riferimento ad un trabocchetto in cui potrebbe cadere lo statunitense. Un fatto del genere mi pare di difficile realizzazione pur considerando i requisiti degli spagnoli Igor Gonzalez de Galdeano e Beloki, di Hamilton e qualcun altro.

Bisognerebbe che Armstrong venisse attaccato da più parti e che le sue munizioni si esaurissero nel rispondere a Tizio, Caio e Sempronio, dovrebbe realizzarsi un patto di aggressione, di tentativi ad oltranza che potrebbero mettere in croce Armstrong. Il tutto richiederebbe però sacrifici e bruciature, perciò non conviene fantasticare più del dovuto, non aspettiamoci colpi di scena.